



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

(ai sensi della L. 190/2012 e del PNA – Piano Nazionale Anticorruzione
con specifica sezione contenente il Programma triennale
per la trasparenza ex L. 33/2013)

Sviluppo Turistico Lago d'Iseo
S.p.A.
SASSABANEK

Anni 2016-2018

Aggiornato con Determina dell'Amministratore Unico del 20 gennaio 2016

Sommario

1. INTRODUZIONE	2
1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	3
1.2. Obiettivi	4
1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione	4
1.4. Destinatari del Piano	5
1.5. Obbligatorietà	5
2. QUADRO NORMATIVO	5
3. ELENCO DEI REATI	6
1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);	6
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);	6
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);	6
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);	7
5. Concussione (art. 317 c.p.);	7
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);	7
7. Peculato (art. 314 c.p.);	7
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);	7
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);	7
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)	8
4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO	8
4.1 Analisi dei processi	8
4.2 Analisi dei rischi	9
4.3 Implementazione di misure di eliminazione del rischio	11
4.4 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	13
4.5 Monitoraggio	13
5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE	14
5.1 Le misure di trasparenza: il Piano Triennale Trasparenza e l'Integrità	14
5.2 Il codice etico	15
6. IL WHISTLEBLOWING	15
7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE	16
8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	17
9. IL SISTEMA DISCIPLINARE	17
10. PIANIFICAZIONE TRIENNALE	18

1. INTRODUZIONE

SASSABANEK, in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, seppur non destinatario del PNA¹, ma, in base a quanto riportato al punto 1.3 del PNA, ha ritenuto opportuno dotarsi del PTPC², i cui contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili, e tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte.

Il PTPC di SASSABANEK è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che, aldilà dell'obbligatorietà degli adempimenti previsti, il Piano di prevenzione, efficacemente attuato e monitorato, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione del personale e dei collaboratori, in modo tale da evitare il rischio di comportamenti corruttivi a danno della Società e da stimolare la ricerca di ulteriori margini di efficienza nella gestione delle attività aziendali.

Coerentemente con il sistema di governance di SASSABANEK, i destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), sono il personale in servizio presso la Società e tutti i soggetti esterni che con gli stessi entrano in contatto per motivi d'ufficio.

Inoltre, le società partecipate – ad esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati e delle loro controllate - hanno l'obbligo di:

- a) collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- b) provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- c) assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, seguendo le prescrizioni del d.lgs. 33/2013.

Il quadro normativo ha visto il susseguirsi di una serie di provvedimenti in materia di prevenzione della corruzione (legge n. 190/2012, d.lgs. n. 39/2013³, legge n. 98/2013⁴), di trasparenza (d.lgs. n.33/2013) e l'ANAC, con determina n.8 del 17 giugno 2015, ha pubblicato le linee guida dal titolo: "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli Enti pubblici economici".

¹ PNA Piano nazionale anticorruzione

² PTPC Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

³ D.lgs.39/2013 disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'art.1 commi 49 e 50 della legge 190/2012

⁴ L.98/2013 "Decreto del Fare" modifica art.16 c.2,3del D.lgs.39/2013

L'iter che ha portato alla predisposizione del PTPC si è articolato come descritto di seguito.

SASSABANEK ha provveduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 e del Responsabile della Trasparenza ai sensi del ai sensi del D.lgs. n. 33 del 2013, con determina dell'Amministratore unico del 28 settembre 2015. Il RPC, che in SASSABANEK coincide con il Responsabile della Trasparenza, è stato individuato nella figura del Direttore Generale Sig. Fabio Volpi e si avvale degli Uffici Amministrativi, in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie all'espletamento della sua attività.

Al fine di procedere alla definizione del PTPC, è stato sviluppato un progetto coordinato dal RPC. Il progetto è articolato in quattro fasi che sono costituite da:

1. pianificazione;
2. analisi dei rischi di corruzione;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

1.1 Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Amministratore unico, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione di SASSABANEK (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre all'Amministratore unico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione di SASSABANEK nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari elencati nel par.1.4., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC, oltre a prevenire condotte illegittime o la commissione di reati, è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che anche il solo adombrarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ente a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, oltre la capacità di produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne, favorendo una virtuosa condivisione della legalità;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra SASSABANEK e i soggetti con cui si intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Allo scopo di conferire al PTPC una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procederne annualmente alla revisione, esso è stato strutturato nel modo seguente.

1) L'analisi generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività di SASSABANEK;
- i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

2) L'analisi di dettaglio nella quale sono descritte:

- le Aree a rischio: scomposte in caso in processi, sub-processi e attività a rischio;
- il livello di esposizione al rischio;
- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione di quelle esistenti e quelle ulteriori da attuare.

1.4 Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n.190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari:

- L'Amministratore unico
- il Collegio sindacale
- il Direttore generale
- il personale di SASSABANEK
- i consulenti e collaboratori
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture

1.5 Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

2. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC. Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190".

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole

di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti di SASSABANEK e per quanto applicabili, le disposizioni seguenti:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- d.p.r. 16 aprile 2013, n.62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- la delibera n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";
- Codice Etico e di comportamento di SASSABANEK approvato dall'Amministratore unico in data 19 gennaio 2016.

3. ELENCO DEI REATI

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato da SASSABANEK per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ente, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocare un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Date le attività svolte da SASSABANEK, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);

Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);

Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo

4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo. Se l'offerta

o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319

5. Concussione (art. 317 c.p.);

Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni .

6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni

7. Peculato (art. 314 c.p.);

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni

9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno carattere di rilevante gravità

10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Come evidenziato nel paragrafo introduttivo, la predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

1. Analisi dei processi;
2. Analisi dei rischi;
3. Implementazione di misure di eliminazione del rischio;
4. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con l'approvazione ed adozione del PTPC avrà inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del RPC.

4.1 Analisi dei processi

Nell'analizzare i processi, in questa prima versione del Piano, l'attenzione è stata rivolta, oltre che alle aree di rischio obbligatorie previste dal PNA - personale e affidamento di lavori, servizi e forniture - ai processi che possono ritenersi più esposti al rischio, anche alla luce della specificità della Società.

Sono stati, pertanto, individuati i seguenti Processi sensibili o Aree:

- gestione del personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Incassi biglietteria
- Concessioni e convenzioni, affitto rami d'azienda, affitti attivi immobili

I processi o aree, per una migliore analisi, sono stati, se del caso, scomposti in sub-processi e questi ultimi sono stati ulteriormente suddivisi in attività.

In Allegato 1 è riportato il dettaglio della suddetta analisi e scomposizione.

4.2 Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di risk management, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

In una prima fase, **l'attività di identificazione dei rischi** è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto elencati nel paragrafo precedente, attraverso lo studio della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi e gestionali, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile.

In una seconda fase sono stati identificati per ciascun processo, sub-processo e attività i seguenti elementi:

- i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'ente;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate da SASSABANEK. Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati.

Il dettaglio è riportato nella Tavole in Allegato 1.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nel compiere queste valutazioni è stata applicata la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA al fine di stimare la probabilità e l'impatto. Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

L'applicazione della metodologia prevista nel PNA permette di pervenire alla definizione del livello di rischio di corruzione cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo già introdotte da SASSABANEK. Ciò ha determinato l'esigenza di tener conto dei controlli anticorruzione già vigenti che, in senso lato, comprendono tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità del verificarsi di pratiche di corruzione oppure a contenerne l'impatto. La combinazione tra la probabilità e l'impatto permette di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna.

Per definire il livello di esposizione al rischio, si è proceduto secondo il seguente modello.

I valori ponderati della probabilità sono i seguenti:

- 0 = nessuna probabilità;
- 1 = improbabile;
- 2 = poco probabile;
- 3 = probabile;
- 4 = molto probabile;
- 5 = altamente probabile.

I valori ponderati dell'impatto sono i seguenti:

- 0 = nessun impatto;
- 1 = marginale;
- 2 = minore;
- 3 = soglia;
- 4 = serio;
- 5 = superiore.

La valutazione complessiva del rischio è data dal prodotto: "valore probabilità x valore impatto". Di conseguenza, i valori possibili per la valutazione complessiva del rischio vanno da 0 a 25, secondo il seguente schema:

- intervallo da 1 a 5 rischio basso
- intervallo da 6 a 15 rischio medio
- intervallo da 15 a 25 rischio alto

Le risultanze della valutazione sono riportate nella Tabella di valutazione aree di rischio sottostante:

AREA	INDICE DI PROBABILITA'	INDICE IMPATTO	INDICE DEL RISCHIO
Acquisizione e progressione del personale	2,5	1,5	3,75
Affidamento di lavori, servizi e forniture	2,5	2,2	5,5
Incassi biglietteria	2,5	2,2	5,5
Assegnazione immobili in affitto, rami d'azienda e concessioni	2,5	2.2	5,5

4.3 Implementazione di misure di eliminazione del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio attuale al livello di rischio considerato accettabile.

E' stato quindi individuato il rafforzamento delle misure di prevenzione esistenti o l'implementazione di nuove misure, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento a rischio di corruzione, ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato ipotizzato. Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito da SASSABANEK quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel par. 5, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Tabella seguente che riporta le strutture coinvolte le misure di prevenzione esistenti e le misure ulteriori utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio.

STRUTTURE COINVOLTE	AREA	RISCHI	MISURE ESISTENTI	MISURE ULTERIORI	GRADO DI RISCHIO
1) Direzione personale e Servizi al personale 2) Soggetti od Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Area: acquisizione e progression e del personale compreso affidamento di incarichi di collaborazione	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	La società si è dotata di una procedura per le selezioni del personale e per la selezione dei collaboratori esterni e consulenti	Acquisizione all'atto dell'incarico della dichiarazione di assenza di incompatibilità.	BASSO
1)La Direzione 2) Tutto il personale eventualmente coinvolto o direttamente responsabile del processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Discrezionalità nella gestione Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	SassabaneK si è dotata di di un regolamento per l'acquisizione di beni, lavori e servizi	Istituzione di un Albo Fornitori	BASSO
1) Il personale addetto alla	Area: Incassi	Sottrazione delle somme	SassabaneK opera di fatto	Formalizzazione delle linee	

biglietteria 2) Il personale amministrativo addetto alla contabilizzazione degli incassi	biglietteria	incassate per utilizzo personale o al fine di costituire provvista da utilizzare a fini corruttivi	segundo una modus operandi che prevede uno stretto monitoraggio.	guida operative e dei protocolli comportamentali e delle procedure seguite di fatto nella sostanza	BASSO
1)La Direzione 2) Tutto il personale eventualmente coinvolto o direttamente responsabile del processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Area: Assegnazione immobili in affitto, rami d'azienda e concessioni	Discrezionalità nella gestione al fine di favorire un soggetto piuttosto che un altro.	E' previsto il coinvolgimento dell'Amministratore unico in stretta collaborazione con la Direzione	Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate per assegnazione immobili in affitto, rami d'azienda e concessioni	BASSO

4.4 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPC da presentare all'Amministratore unico per l'approvazione.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività di SASSABANEK, è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano.

4.5 Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base periodica dal RPC. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica dovessero emergere elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla L. 190/2012, è presentata all'Amministratore unico e pubblicata sul sito

istituzionale.

5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) il codice etico e il codice di comportamento;
- d) la formazione e la comunicazione del Piano.

Le misure indicate nelle lettere a) e b), costituiscono le misure obbligatorie di prevenzione dei rischi adottate in conformità con quanto previsto dal PNA e dai relativi allegati. Le altre misure possono essere considerate delle misure ulteriori adottate per favorire il trattamento dei rischi di corruzione.

5.1 Le misure di trasparenza: il Piano Triennale Trasparenza e Integrità

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività di SASSABANEK per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza attuate attraverso il presente paragrafo, che costituisce il PTTI⁵, è demandata al Responsabile della Trasparenza, coincidente in SASSABANEK con il RPC. Infatti, come sopra già anticipato, con determina dell'Amministratore unico del 28 settembre 2015, il Responsabile della Trasparenza, è stato individuato nella figura del Direttore Generale Sig. Fabio Volpi.

La Società si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti nella Tabella dell'Allegato 1 della Determinazione ANAC n. 8/2015⁶ anche mediante l'adeguamento del

⁵ PTTI - Piano Triennale Trasparenza e Integrità

⁶ Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici: Allegato 1 - Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni

sito istituzionale all'articolazione richiesta dalla norma suddetta, nell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", avendo ben presente l'esigenza di prevedere i necessari adattamenti di una normativa emanata innanzitutto per le pubbliche amministrazioni ed estesa anche ad enti con natura privatistica o la cui attività presenta caratteri diversi da quella delle pubbliche amministrazioni ex art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001 e tenuto conto della particolare struttura e della disciplina di riferimento dei soggetti che assumono veste giuridica privata e delle esigenze di tutela della riservatezza e delle attività economiche e commerciali da essi svolte in regime concorrenziale.

5.2 Il codice etico

Tra le misure adottate da SASSABANEK per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico e di comportamento nella versione pubblicata sul sito internet www.sassabaneke.it.

6. IL WHISTLEBLOWING

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui SASSABANEK si avvale per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

A tal fine l'RPC si attiverà per predisporre la seguente apposita casella e-mail a lui indirizzata: anticorruzione@sassabaneke.it

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Direttore Generale, considerata la coincidenza con l'incarico di RPC, le comunicazioni dovranno essere indirizzate all'Amministratore Unico, che ne darà informazione ai Soci.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi concreti di corruzione sia in mancanza di riscontro degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità

non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione si intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

L'obiettivo minimo generale è quello di erogare, un incontro di formazione per ciascuna persona che lavora a tempo determinato in SASSABANEK, anche in modalità e-learning, sui seguenti ambiti tematici:

- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

L'aggiornamento sul tema dei contratti e della gestione degli appalti, dal punto di vista delle procedure, dei controlli, e delle pratiche da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione, verrà erogato al personale dell'ufficio amministrativo e contabile, in considerazione della maggiore esposizione al rischio corruzione dell'area di appartenenza e tenendo conto dello specifico ambito di attività e potrà venire anche attraverso la partecipazione a corsi esterni.

Per quel che riguarda la normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione, la formazione verrà realizzata con attività formative interne o esterne sulle norme nazionali in materia.

Il Responsabile prevenzione si attiverà al fine di individuare le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione a cui avviare i soggetti aziendali addetti alle aree maggiormente esposte al rischio corruttivo. Il Piano formativo che ne deriverà costituisce parte integrante del presente Piano.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale in servizio, agli esperti e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC.

Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna il PTPC, una volta adottato, viene pubblicato sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, SASSABANEK ha provveduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) con determina dell'Amministratore unico del 28 settembre 2015. Il RPC è stato individuato nella figura del Direttore Generale, che si avvale del supporto degli uffici amministrativi, in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali, necessarie all'espletamento della sua attività.

Le ridotte dimensioni organizzative di SASSABANEK e la previsione normativa contenuta nel citato comma 7 dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012, secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPC né un dirigente né un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

La durata dell'incarico di RPC è pari alla durata dell'incarico di Direttore Generale. Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Il RPC, nell'espletamento della sua attività, ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

9. IL SISTEMA DISCIPLINARE

Con riferimento al sistema disciplinare si rinvia al contenuto del Codice Etico (Paragrafo 12), al fine di assicurare la rispondenza ai contenuti minimi dettati dalla normativa in materia di anticorruzione.

Il Responsabile prevenzione provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

10. PIANIFICAZIONE TRIENNALE

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento:

SVILUPPO TURISTICO LAGO D'ISEO S.p.A. – SASSABANEK
Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
2016-2018

Anno di attuazione	Azioni previste
I anno	Diffusione del presente Piano nelle strutture della Società ed in particolare a livello di sito web istituzionale della Società
	Predisposizione della casella e-mail anticorruzione@sassabane.it
	Acquisizione presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione
	<p>Attuazione di un piano di formazione</p> <p><i>Realizzare attività di formazione per tutti dipendenti delle aree potenzialmente a rischio di corruzione e aree sensibili; gli argomenti da trattare sono: codice etico, sistema disciplinare e prescrizioni per rafforzare la consapevolezza dei corretti comportamenti da tenere e quelli da evitare nello svolgimento della propria attività.</i></p>
	<p>Inserimento di clausole contrattuali circa l'obbligo, da parte di partner commerciali, consulenti o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società, di non adottare atti o tenere comportamenti tali da determinare una violazione del Piano Anticorruzione</p> <p><i>Predisporre protocolli di legalità "tipo" da sottoscrivere contestualmente alla stipula del contratto di appalto di lavori, forniture e servizi, con clausola di risoluzione</i></p>
	Definire linee guida e/o protocolli e le specifiche procedure operative per assegnazione immobili in affitto, rami d'azienda e concessioni, allo scopo di migliorare i presidi di controllo nelle fasi/attività sensibili finalizzate a mitigare i rischi di corruzione passiva.
	Formalizzare la procedura di controllo e Monitoraggio relativa agli incassi della biglietteria
	Istituire un Albo fornitori.
	Monitorare gli eventi corruttivi e i "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate.
II Anno	<p>Prima applicazione delle procedure di verifiche e controllo, che costituiranno elementi della relazione che il Responsabile presenterà entro il 15 dicembre</p> <p>Redazione della Relazione annuale sullo stato di</p>

	attuazione del Piano e sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate (per dare evidenza delle implementazioni realizzate nel periodo, delle nuove misure pianificate e/o della revisione delle misure esistenti).
	Revisione del Piano, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio e il livello di queste, con individuazione, delle eventuali Azioni correttive per ciascuna attività individuata. Reiterazione delle azioni del primo anno (formazione e comunicazione se necessario, eventuale revisione procedure adottate nel primo anno a seguito della prima applicazione, monitoraggio e riepilogo eventuali eventi corruttivi anche solo tentati)
	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel primo anno;
III Anno	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel secondo anno;
	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate
	Reiterazione delle azioni effettuate nel secondo anno (eventuale formazione e comunicazione, procedure di verifica a campione, eventuale revisione procedure adottate nel secondo anno di vigenza del piano, monitoraggio e riepilogo eventuali eventi corruttivi anche solo tentati)

ALLEGATO 1

Tavole di dettaglio Aree/Processi sensibili:

- Gestione del personale;
- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Incassi biglietteria
- Concessioni e convenzioni, affitto rami d'azienda, affitti attivi immobili;